

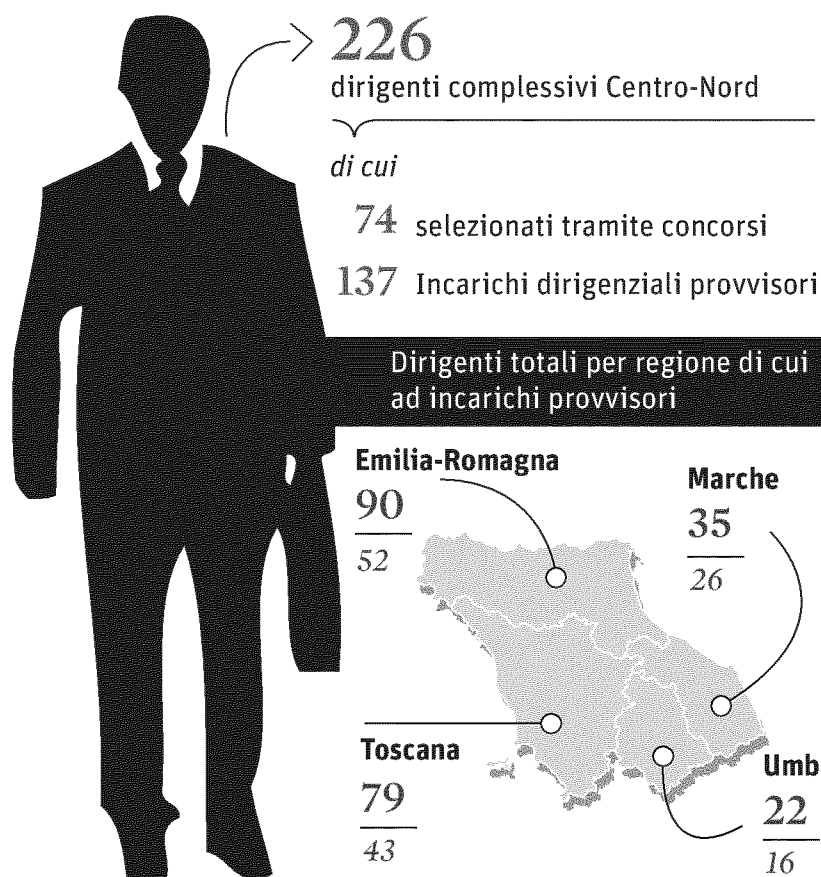
Pubblica amministrazione. Il sindacato contesta abusi

Entrate, 6 dirigenti su 10 in carica senza concorso

A Fermo coperto con nomine il 100% dei posti

Il dettaglio

Incarichi dirigenziali provvisori e attribuiti con concorso



Fonte: elaborazioni Il Sole-24 Ore CentroNord



Giancarlo Barra

SEGRETARIO DIRPUBBLICA

Critico. Il messaggio che arriva agli uffici è nefasto: si lascia intendere che per fare carriera o mantenere il posto è necessario essere graditi a qualcuno. Così non si ostacola il clientelismo



Amedeo Ciccandi

DEPUTATO UDC

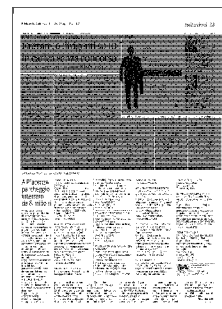
All'attacco. Ho presentato un'interpellanza parlamentare ad aprile e non ho ancora ricevuto risposta. Per questo nei giorni scorsi ho sollecitato anche il presidente della Camera

Mariangela Latella

Per fare il dirigente dell'agenzia delle Entrate non sempre bisogna vincere un concorso come dovrebbe avvenire in qualsiasi pubblica amministrazione dello Stato. Le nomine per le poltrone de-

gli uffici dell'Erario, infatti, vengono fatte ad personam.

È una vecchia prassi resa possibile da una norma del regolamento istitutivo della stessa agenzia delle Entrate che prevedeva questa modalità per un periodo transitorio ma che, però, poi nel tem-



po è diventata una vera e propria consuetudine al punto che, a dieci anni dall'istituzione dell'ente, i dirigenti a incarico sono più del 60% negli uffici territoriali del Centro-Nord e vengono assunti con contratti che vengono prorogati di anno in anno. In pratica su un totale di 226 posizioni apicali, ben 137 sono ricoperte da persone nominate.

E se si va a guardare la situazione ufficio per ufficio ci si accorge che, in alcuni casi, la percentuale sul totale è di molto superiore. Basti pensare, ad esempio, alle direzioni provinciali di Bologna, Piacenza, Macerata, Pesaro-Urbino e Siena dove i dirigenti ad incarico sono circa l'80% del totale; a Perugia (86%), Firenze (89%) fino a Fermo (100%) dove tutti e tre i dirigenti previsti in pianta organica sono stati nominati attraverso il conferimento dell'incarico provvisorio. I dirigenti ad incarico inoltre vengono assegnati a ruoli di primaria importanza per l'ente come l'ufficio antifrodi (nella direzione regionale dell'Emilia-Romagna, ad esempio o in quella Toscana), quello dei controlli fiscali (come nella direzione regionale Marche o Umbria).

«I criteri con i quali vengono affidati questi incarichi – spiega Giancarlo Barra, segretario generale di Dirpubblica, il sindacato dei professionisti e dei dirigenti delle pubbliche amministrazioni

e delle agenzie – sono discutibili. Per questo motivo abbiamo citato l'agenzia delle Entrate davanti al Tar Lazio. Attualmente ci sono una decina di cause pendenti per le quali aspettiamo le pronunce proprio in questi giorni».

In realtà una pronuncia giudiziaria già c'è ed è quella del tribunale del lavoro di Messina che, nel 2001, aveva emesso un'ordinanza per sospendere la nomina del nuovo direttore provinciale delle entrate perché fatta senza avere prima acquisito la disponibilità dei dirigenti interessati al posto vacante, così come previsto dall'articolo 19 del Dlgs 150/2009.

«Così facendo – chiarisce Barra – il messaggio che viene dato all'interno degli uffici è nefasto: bisogna essere graditi a qualcuno per mantenere il posto. Questo crea una vera e propria situazione di terrore dentro gli uffici. Se sui giornali emerge un disservizio viene subito sospesa la persona interessata. Un sistema del genere – continua il segretario generale di Dirpubblica – se non è automatico che alimenti la logi-

ca del clientelismo e della malsana abitudine di collocare così "amici di", "parenti di" oppure trombati dalla politica in cerca di poltrone, certamente non lo ostacola. Non può certo dirsi un sistema obiettivo».

Per questo oltre a numero-

si ricorsi al Tar, c'è stata, lo scorso aprile, un'interpellanza parlamentare dell'onorevole Amedeo Ciccanti (Udc) il quale chiedeva chiarimenti all'Agenzia sul mancato espletamento dei concorsi, sulla legittimità dell'attribuzione degli incarichi e

sul mancato scorrimento delle graduatorie di precedenti concorsi per il riempimento dei posti vacanti. «Non ho ancora ricevuto una risposta – spiega Ciccanti – per questo nei giorni scorsi ho anche sollecitato il presidente della Camera perché interponga i suoi uffici presso il ministero dell'Economia e delle finanze per riuscire ad ottenerla».

Invitata a intervenire sul perché la maggior parte dei dirigenti siano ad incarico l'agenzia delle Entrate ha risposto con una nota precisando che «l'attribuzione di questi incarichi è tutt'altro che arbitraria: i criteri sono infatti analiticamente individuati da apposite linee guida, che impongono, tra l'altro, una dettagliata motivazione dell'attribuzione dell'incarico», che «nel 2010 è stato indetto un concorso pubblico» – il secondo dopo quello del 2001 e dopo i vari ricorsi al Tar – e che non procede allo scorrimento delle graduatorie perché «si riferiscono a concorsi banditi molti anni fa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA